

Heinz Holliger: l'unico elisir è la musica

L'oboista e compositore sarà domenica a Lugano

■ Domenica prossima, 16 gennaio alle 17.30, al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano si terrà il secondo concerto dell'undicesima edizione degli Swiss Chamber Concerts.

Il filo conduttore di questo appuntamento è l'amicizia: la musica da camera è un luogo ideale ove fare degli incontri. Si scrive per un amico interprete, si chiede a un amico compositore un nuovo lavoro, ci si trova a volte a far fronte a degli incroci strumentali originali: è sempre stato così in ogni epoca, queste le parole del famoso musicista e compositore svizzero, Heinz Holliger, che abbiamo avuto il piacere di incontrare e che con il suo oboe sarà protagonista del concerto insieme agli Swiss Chamber Soloists (Felix Renggli al flauto, Edicson Ruisz al contrabbasso, Martin Müller al clavicembalo, Matthias Würsch alle percussioni).

Maestro, vuol dare al pubblico qualche dritta sul programma che verrà eseguito domenica?

«Il concerto si aprirà con una *Sonata in trio in la minore* di Carl Philipp Emanuel Bach e si chiuderà con la *Sonata in trio in sol minore* di Johann Sebastian Bach. Quest'ultimo brano è uno dei pezzi più

straordinari del grande compositore tedesco. Siamo nella massima espressione dell'estetica dello *Sturm und Drang*: il tempo è sospeso, come in un'assenza di gravità, non c'è un ritmo scandito e l'ascoltatore si trova immerso in un flusso di emozioni.

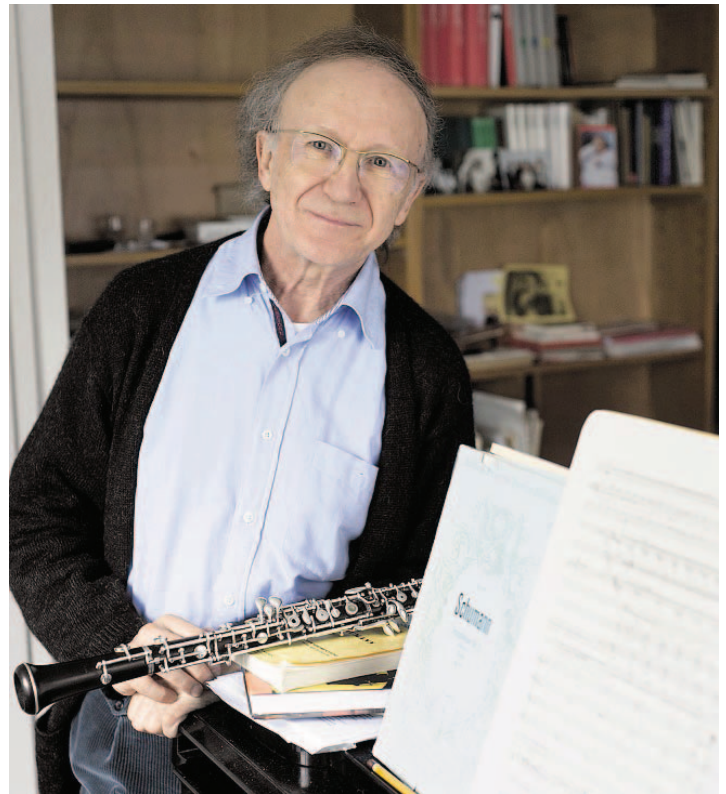
Passando poi ai brani di Elliott Carter, ci sono *Figment V*, lavoro composto (all'età di 101 anni!) come regalo al nipote diciassettenne, giovane percussionista, e *Figment III*: si tratta di brevi e piacevoli brani che fanno parte di un ciclo di novelle e favole.

E ancora, il brano di Henri Dutilleux la cui complessità è legata agli avanguardisti francesi come Boulez e il brano di Philippe Racine ispirato invece al surrealismo francese e alla poesia di Apollinaire.

Infine il mio pezzo che possiamo definire una sorte di «ricreazione» per il contrabbasso, costruito sulla tecnica molto speciale della scordatura viennese dell'800».

Gli Swiss Chamber Concerts hanno compiuto 11 anni lo scorso 2010: ci vuol fare un bilancio ad oggi, visto che segue il progetto sin dall'inizio?

«Il progetto è ambizioso: con il suo



HEINZ HOLLIGER Insieme agli Swiss Chamber Soloists, sarà protagonista del nuovo appuntamento con gli Swiss Chamber Concerts al Conservatorio.

(Foto Priska Ketterer)

cartellone stagionale che attraversa tutta la Svizzera ogni anno ha l'obiettivo di portare dei brani che possano stimolare la curiosità del suo pubblico associando la musica di ogni epoca e la creazione contemporanea. La scelta di un programma unico ripetuto in tutte le regioni della Svizzera mira a stringere un legame culturale tra le regioni elvetiche che difficilmente riescono ad avere progetti culturali unificati. Forse anche per interessi che non vanno esclusivamente in direzione dei cittadini.

Mi piace l'idea di poter far comunicare dei vasi che spesso sono imprigionati in compartimenti stagni».

La sua energia e la sua combattività sono sorprendenti. Qual è il suo segreto?
«L'unico elisir per me è la musica. Un metalinguaggio che mette insieme culture e popolazioni distanti e diverse tra loro. Il suo potere è grande ed io ho la fortuna di averne fatto la mia vita. Voglio fare anche un appello: non impigrite il cervello davanti alla televisione, non perdetevi la curiosità, stimolo fondamentale per sentirsi vivi».